

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Guzzetti: «Il forum non lasci Como»

Il caso. Dopo la delusione espressa dai vertici di Ambrossetti, interviene l'ex presidente di Fondazione Cariplo «Manifestazione mondiale che dà lustro e visibilità al nostro territorio, non possiamo permetterci di perderla»

CERNOBBIO

MARILENA LUALDI

Perdere l'Ambrossetti sarebbe un colpo al cuore e all'immagine per Como. Se ci sono dei problemi, è bene affrontarli attorno a un tavolo con serenità tra le parti, per il bene di tutti. Né occorre dimenticare un altro aspetto: ci sono cornici che diventano parte integrante del contenitore per il loro fascino e ciò che evocano. Come il lago di Como, uno dei posti più belli del pianeta. L'avvocato Giuseppe Guzzetti, ex presidente della Fondazione Cariplo, interviene sui rapporti tra lo storico workshop e territorio. E lo fa con la sua fermezza e la sua passione al contempo su questo tema così delicato, che tiene banco in questi giorni.



Giuseppe Guzzetti

teggiamo come viene percepito per così dire: la richiesta di sostenere le spese organizzative legate ai parcheggi nei tre giorni di lavoro.

«In effetti, per quanto riguarda l'elemento in sé che viene citato - prosegue l'avvocato Guzzetti - come una causa di insoddisfazione, si trovano soluzioni. Tra persone civili, quando c'è un problema ci si mette a un tavolo e si individua una via d'uscita. Funziona così, se non è un pretesto».

«Teniamoci stretti»

Precisando a questo proposito: «Se noi ci sono altri motivi non dichiarati, considererei improprio fare ulteriori riflessioni da parte mia, non conoscendo appunto esattamente i loro motivi di disagio».

Resta, per l'ex presidente della Fondazione Cariplo, quella certezza che il Forum Ambrossetti sia una presenza preziosa per il lago di Como. «Bisogna fare di tutto per tenere qui un evento - dice ancora - che porta un tale prestigio mondiale. Che dà ritorno al territorio e quindi rappresenta un momento importante per Como».

Si potrebbe guardare la faccenda anche dal punto di vista opposto, se si vuole: «Credo però che si interessi di tutti che l'Ambrossetti resti qui. In una località unica al mondo, tra le più belle del pianeta».

Località su cui si puntano riflettori e telecamere da tantissimi anni e ci sono immagini di eventi e personaggi storici che non potranno mai essere staccate da questa cornice.



Il collegamento con l'astronauta Luca Parmitano durante l'edizione di quest'anno del forum

Per fare un esempio concreto, la Fondazione Peres porta avanti un momento speciale dedicato ai giovani in quella Villa d'Este dove Shimon Peres era di casa. Le fotografie con lo statista israeliano sono immancabilmente legate allo scenario del lago, con cui lui aveva un rapporto speciale. Come tanti altri, che arrivano qui per la prima volta e restano avvolti dall'incantesimo.

E un'immagine nella storia è quella di Peres e Arafat (vicino a Giovanni Agnelli) vent'anni fa che si stringono la mano a Villa d'Este. Insomma, si tratta di un'unione che sarebbe un peccato spezzare, per più di una ragione per il bene di tutti. Giuseppe Guzzetti ne è convinto e si augura che questo non avvenga. Che molte altre stagioni dell'Ambrossetti si possano svolgere su questo lago.

Lorenzo Manca (Sicuritalia)

«La concorrenza è molto forte. Facciamo squadra per farlo restare»

Dare per scontata la presenza dell'Ambrossetti sul lago di Como è un errore. Piuttosto, bisogna saper costruire e mantenere le relazioni in modo da non perderla. Lorenzo Manca, che guida Sicuritalia ed è un attento frequentatore del workshop, ha assistito con preoccupazione quanto sta emergendo a proposito della possibile perdita del Forum in questi giorni.

«Non si può perdere questo evento - osserva - e vanno tenute relazioni per conservare questa tradizione. Non si può dare per scontato che resti qui, ripeto, è una questione di relazioni». Se c'è una debolezza su questo fronte, bisogna provvedere a rinforzarla. E

come, Manca lo indica: «Le istituzioni devono assumersi le loro responsabilità. Queste città sono dei prodotti e le persone che le rappresentano, devono esserne all'altezza». Ambrossetti è un luogo di incontro, di riferimento. Lo si è avvertito anche quest'anno, in cui si era un po' spacciati perché si è affacciato quasi contestualmente il nuovo Governo, che dunque non ha avuto modo e tempo di presentarsi. «Qui all'Ambrossetti - prosegue Lorenzo Manca - si acquisiscono informazioni preziose. C'è un aggiornamento informativo quindi, da una parte, ma poi è un luogo di relazioni e incontri con gli attori. Un territorio meraviglioso

come Como deve saper vendere il prodotto così vanno coltivati con attenzione i canali». Aggiungendo: «Se vogliamo portare a Como gente che visiti, si interessi, non solo turismo di massa bensì pregiato, per portare valore negli immobili, nell'indotto... insomma se vogliamo essere attrattivi, occorre agevolare le persone, accorciarle. I grandi eventi portano lustro alla città».

Non dare per scontato l'Ambrossetti significa anche un altro ragionamento: «C'è una tradizione di 45 anni e la bellezza di Como è conosciuta in tutto il mondo. Però non è unica. Certo, è eccellente, ma tra le eccellenze».

Laterza (Tripadvisor) «Vanno ascoltati, sono richieste lecite»

Il valore aggiunto è il lago di Como, non l'Ambrossetti. Risultato? «Se l'evento lasciasse il lago, il territorio perderebbe un'esperienza importante, un evento che, in quanto autentico, partecipa, rafforzandola, alla narrazione del luogo - afferma Gianluca Laterza, territory manager di Tripadvisor e docente alla Iuav di Venezia -

Dall'altra parte, l'evento perderebbe una mera risorsa, un palcoscenico, per quanto bello possa essere, un elemento assolutamente replicabile altrove. A perderci sarebbe il lago. Non certo l'evento. E se davvero lasciasse il lago, la gente percepirebbe la cosa come un segno dei tempi, pensando ad una fase declinante del territorio. Metti

poi che un vip vendesse la propria villa e lasciasse il lago subito dopo l'evento. La percezione di declino sarebbe ancora più inevitabile e chiara». Laterza ha analizzato in passato l'impatto di presenze come quelle di Obama oppure di manifestazioni come quella di Dolce e Gabbana nell'impatto sul territorio.

Ora precisa: «Gli eventi sono elementi del prodotto turistico, insieme a Risorse, persone e pacchetti. E rappresentano un mezzo di comunicazione, in alcuni casi abbastanza forte, sia il contenuto della comunicazione stessa. Infatti, a condizione che si tratti di eventi autentici, ossia coerenti con l'identità del luogo, gli eventi partecipano alla narrazione del territorio, in



Gianluca Laterza

tal modo rafforzandone l'identità». Proprio come accade con l'Ambrossetti. Secondo lo studioso Andrea Pollarini, la destinazione turistica non è altro che un sistema culturale, che vive di narrazioni e dà modo alle passioni di esprimersi in esperienze.

«Passioni ed esperienze sono elementi essenziali. I nuovi turisti non consumano più risorse, bensì sistemi culturali, all'interno dei quali, grazie alla narrazione che il territorio riesce a produrre, riescono ad esprimere le proprie passioni in esperienze. Oggi si parla di turismo vocazionale, turismo caratterizzato da individui in cerca della propria identità e che riescono a trovarla all'in-

terno di un gruppo». Molti eventi sono essenziali per la vita della comunità e una destinazione turistica dovrebbe valutare sia i costi che i benefici, a breve, medio e lungo termine.

«Se tuttavia un evento è autentico, i benefici supereranno probabilmente i costi - insiste Laterza - Conseguentemente, l'evento rafforza l'identità del lago, partecipando pertanto alla narrazione del territorio. Dunque, sarebbe giusto contribuire in qualche modo ed entro certi limiti». La richiesta dell'Ambrossetti appare legittima a Laterza «tenuto anche conto della forte competizione tra territori, pronti ad aggiudicarsi l'evento nei prossimi anni».

M. Lualdi

Auto, bene le vendite a Como e provincia In otto mesi +3,77%

Il mercato. In controtendenza rispetto al dato nazionale Al palo i brand del gruppo Fca, meglio i marchi esteri Impennata delle vetture a propulsione elettrica o ibrida

COMO

OSCAR MALUGANI

L'ultimo rapporto del mercato internazionale dell'auto fatto ad agosto è un'indagine da brivido, con la crisi profonda del settore che penalizza la Germania, la "locomotiva" d'Europa, da sempre la più forte nella produzione e vendita di automobili.

Ma di riflesso anche l'Italia non viaggia a velocità sostenuta, anzi il rallentamento con il piede sul freno in questo mercato c'è, eccome. Tutto questo invece non sembra sentirsi in provincia di Como, con il mercato dell'automobile nuova che, seppure non vada a gonfie vele, sta comunque registrando dati positivi interessanti.

Isola felice

Sembra strano ma la crisi dell'auto non abita qui. Infatti leggendo i dati divulgati da Unrae Instat e Aci emerge che la provincia di Como è una sorta di isola felice e il dato raffrontato nei primi otto mesi (da gennaio ad agosto) 2019 è decisamente più importante dello stesso periodo dell'anno

precedente. C'è un incremento in questo 2019 di ben 549 vetture vendute in più in provincia di Como, che in percentuale vale il 3,77%. Bravi anzi bravissimi i concessionari della nostra provincia che hanno lavorato bene. Un andamento del mercato in controtendenza nella nostra provincia dove però va rimarcato che sono le auto straniere a farla da padrone, mentre i marchi nazionali stanno soffrendo: la clientela non ha premiato il made in Italy.

C'è un segmento che davvero prende tutti in contropiede ed è quello delle auto elettriche o ibride: anche a Como e provincia prendono sempre più piede, anche se a volte i prezzi restano alti. La Tesla, auto davvero fantastica ma dai costi non proprio popolari, passa dai quattro modelli immatricolati negli otto mesi del 2018 ai 34 di quest'anno, un balzo in avanti che nessuna previsione nemmeno la più rosea aveva pronosticato. E i numeri sono destinati a crescere ancora. E poi ci sono le auto ibride che piacciono sem-

pre di più all'utenza lariana anche perché la politica delle aziende costruttrici è quella delle proposte davvero allettanti, con incentivi e pacchetti che sanno prendere per la gola il possibile acquirente. La situazione dati legate ai primi otto mesi del raffronto vedono per cinque mesi il dato di mercato automobilistico in provincia di Como in positivo contro i tre che riportano il dato in negativo.

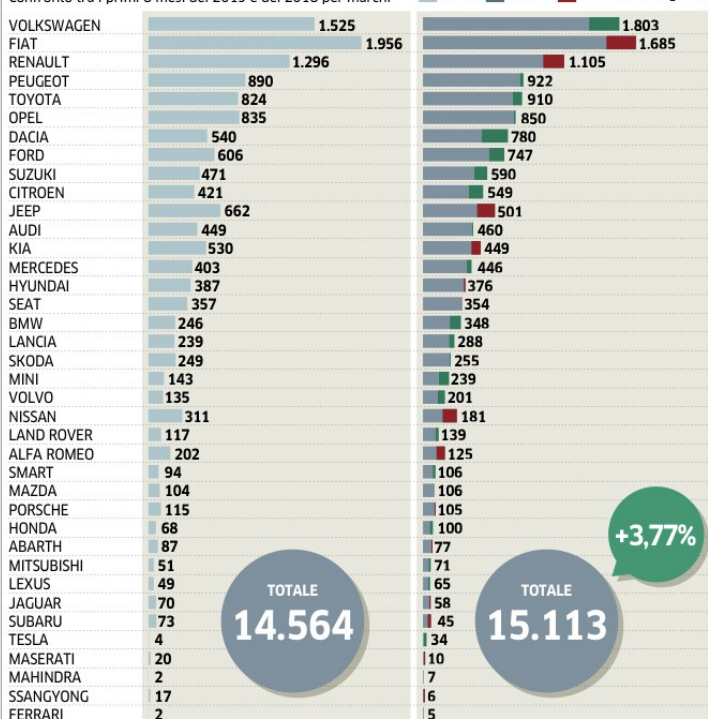
Bimestre negativo

Sorprende il bimestre aprile maggio che segna il mercato comasco in rosso, ma è stato il primo mese dell'anno gennaio a fare sobbalzare il dato di mercato negativo in provincia anche perché si diceva che il 2019 sarebbe stato un anno difficile per i rivenditori e le concessionarie di auto. Fin qui clamorosamente smentito dai numeri, perché in un periodo di crisi pesante a livello nazionale, da noi quelle 549 auto in più nel raffronto ci fanno sorridere. Come dire: la crisi del mercato dell'automobile non passa da Como.

L'andamento

Auto vendute in provincia di Como

Confronto tra i primi 8 mesi del 2019 e del 2018 per marchi



Confronto vendite auto primi otto mesi 2018-2019 provincia di Como



Mc Donald's dal volto umano Cerca talenti in via Plinio

Lavoro

Nel fast food del centro di Como ieri giornata dedicata al reclutamento

Un fast food dal volto più umano, anzi, meno "fast food" e più ristorante. È uno degli obiettivi di McDonald's che ieri, in tutta Italia e quin-

di anche in via Plinio dove ha aperto nel 1997, ha ospitato con successo il "Talent day". Ilaria Vaccarini, "employee engagement" e "employer reputation leader" della multinazionale dei panini spiega: «Abbiamo più di 600 punti vendita in Italia e mille posizioni ancora aperte per il 2019. Abbiamo creato questa occasione perché il pubblico

potesse incontrare chi lavora con noi, farsi raccontare la sua esperienza e scoprire come lasciare il curriculum per chi stesse cercando lavoro e fosse interessato ai ruoli che abbiamo da proporre».

Sono cinque, con uno sviluppo piramidale: si parte da "crew", ovvero addetti alla cucina, ma anche ai tavoli, "staff McCafé", "guest expe-



Il "talent day" ieri a Como BUTTI

rience leader", infine manager e direttore. La direttrice, qui, è Tiziana Volonté, in via Plinio praticamente dall'apertura mentre Yesika Reyes Moreno è una delle sei persone, scelte tra 24 mila in Italia, che prestano il volto a questa campagna: «Ne sono onorata. Lavoro qui da 4 anni, questo è il mio primo posto e sono felicissima di condividere la mia esperienza con gli altri».

Ma chi cerca lavoro? «Tanti ragazzi, anche stranieri e anche delle mamme». «C'è un'altissima percentuale di donne tra i nostri dipendenti - precisa Vaccarini - pari al

62%. Di queste il 15 per cento sono mamme e siamo anche fieri del fatto che metà delle nostre direttrici siano donne».

E il volto umano? Bisogna concentrarsi sulla figura del "guest experience leader" che, tradotto dal mcdonaldese, è un addetto alla clientela che la accoglie, che parla con la gente, insomma che rende la permanenza all'interno del locale più umana e meno robotizzata come accade da quando è stato adottato il pratico, ma asettico, sistema per le ordinazioni al touch screen.

A. Bru.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12 **Economia**LA PROVINCIA
DOMENICA 15 SETTEMBRE 2019

In Canton Ticino novemila disoccupati La metà stranieri

Confine. I numeri dell'ufficio regionale di Collocamento accendono il dibattito in materia di frontalierato. La Lega attacca: «Sono troppi i contratti "farlocchi"»

COMO

MARCO PALUMBO

L'ennesima spallata alle velleità ticinesi di imporre, nel mondo del lavoro, il motto "Prima i nostri!" arriva dai numeri snocciolati dagli Uffici regionali di Collocamento, che, con i crismi dell'ufficialità, fanno sapere quanto segue: «Nell'ultimo anno, un disoccupato su due iscritto ai nostri Uffici è straniero».

Ciò significa che la mossa di Berna datata 1° luglio 2018 - giorno in cui è ufficialmente entrato in vigore l'obbligo di annunciare i posti vacanti (così da favorire la manodopera residente), applicazione light con quattro anni di ritardo del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014 - non ha sortito alcun effetto.

Problema da risolvere a monte

I numeri dicono che nel periodo luglio 2018-marzo 2019 le persone in cerca di un impiego nel Cantone di confine erano 9.237, dei quali 4.445 stranieri. E in questo contesto non si può non rimarcare che agli Uffici regionali di collocamento possono

iscriversi anche i frontalieri. Entrando nel dettaglio dei numeri si scopre che oltre il 50% degli stranieri iscritti ha un permesso di domicilio (permesso B), mentre un 4% dispone di un permesso G, L o F. Il permesso G, per inciso, non prevede il trasferimento della residenza, dunque è quello che caratterizza gran parte dei frontalieri.

Numeri quelli diffusi dal Governo di Bellinzona (in risposta ad un'interrogazione firmata Tiziano Galeazzi), prendendo spunto dai dati degli Uffici regionali di Collocamento, che hanno nuovamente alimentato il dibattito politico legato al "tema frontalieri", a meno di 40 giorni dalle elezioni federali.

«Il problema non è che un disoccupato su due è straniero. Mi spiego meglio: si tratta di persone residenti, ovvero di coloro che avevano un lavoro e l'hanno perso. Anch'esse sono vittime della situazione del lavoro in Ticino. Il problema andrebbe risolto a monte. Inutile prendersela con la fascia più debole della popolazione», sottolinea Giorgio Foni, deputato e sindacalista Oest. Di ben altro avviso il

consigliere nazionale leghista, Lorenzo Quadri: «Il dato da rimarcare è uno solo e cioè che il 40% dei disoccupati stranieri presenti in Canton Ticino dispone di un permesso B. Ovvero sono immigrati che hanno deciso di stabilirsi in Svizzera perché avevano un posto di lavoro. Cosa significa tutto ciò? Vuol dire che una percentuale importante di questi dimoranti sono arrivati da noi con contratti di lavoro farlocchi. Contratti destinati a durare il tempo di staccare il permesso o poco più».

Tutto rinviato a fine ottobre

Il dibattito resta aperto, anche perché, superato lo scoglio delle elezioni federali (20 ottobre), entro fine anno si profila un ritorno alle urne per una nuova consultazione contro l'immigrazione di massa, seppur dai toni meno forti di quella del 9 febbraio 2014. In Ticino è aperto anche un altro dibattito, relativo al salario minimo, così da tutelare in primis la manodopera locale. Sin qui la maggioranza che guida il Governo di Bellinzona non ha ancora trovato la giusta chiave di volta.



Il tema del frontalierato torna al centro del dibattito elettorale in vista delle elezioni del 20 ottobre

Ratti vola a Première Vision E porta i suoi colori naturali

Tessile

Nei padiglioni di Villepinte il gruppo di Guanzate punta a mettere in risalto le novità del suo percorso green

Si devono confrontare con una serie di incognite rischiose le aziende comasche (oltre una settantina) presenti a Première Vision, l'expo tessile in programma da martedì 17 a giovedì 19 settembre, a Parigi. «Chi vuole fare impresa deve abituarsi a un scenario politico-economico "perturbato" da un incessante susseguirsi di eventi», dice Sergio Tamborini, Ceo di Ratti. Come resistere e continuare a crescere? Diversificando il più possibile le aree di mercato, le merceologie, le fasce di prezzo. Con un occhio sempre più attento alla sostenibilità, patrimonio ormai comune, anche se affrontato con diverse sensibilità».

Nei padiglioni di Villepinte, il Gruppo di Guanzate punta a mettere in risalto l'ultima novità del percorso green intrapreso da tempo e in continua evoluzione: i colori naturali.

Dopo un lungo periodo di test, all'interno del proprio laboratorio di sviluppo e ricerca,

il risultato ottenuto è una duplice applicazione dei coloranti: una palette di sessanta tonalità destinate alla una tintura naturale dei filati, per la realizzazione di articoli tinto filo in lana, insieme a trenta coloranti naturali di stampa per la realizzazione di articoli in seta stampata.

«La tintura dei filati che compongono la selezione degli articoli in tinto filo in lana è completamente naturale, di origine vegetale, realizzata attraverso processi eco-compatibili, il che significa un non uso di qualunque prodotto chimico», sottolinea l'ad di Ratti.

I vantaggi di questo processo di tintura naturale sono, prima di tutto, la biodegradabilità, la bassa tossicità e l'assenza di reazioni allergiche sulla pelle. I filati prodotti, sono disponibili in un'inedita ed ampia cartella colore che spazia dal sandalo al mirtillo per toccare le tonalità della curcuma e della liquirizia, presentando, al contempo, buone caratteristiche di resistenza e solidità ai lavaggi oltre che all'esposizione alla luce.

I colori naturali per la stampa sono stati ricavati, partendo da estratti di origine vegetale, attraverso un procedimento



Torna Première Vision, da martedì 17 a giovedì 19 ARCHIVIO

■ «Per resistere e continuare a crescere occorre diversificare le aree di mercato»

che prevede una formulazione ad hoc per ogni tono. È la seta, la base su cui sono state realizzate le prove portando a buoni risultati in termini di aspetto e unicità dei toni.

«Questa scelta naturale da parte di Ratti si muove all'uni-

sono con l'offerta degli oltre ottanta articoli che, ad oggi, compongono la collezione responsabile», conclude Tamborini aggiungendo che a Première Vision verrà proposta in anteprima anche il progetto New Deal delle lane stampate. «Progetto che rende concreta l'idea della stampa dei disegni tinto filo su lana, elevandola a un livello futuristico, offrendo così un'infinita gamma di possibilità che non conosce limiti siano questi creativi, legati alle tempistiche o più semplicemente di filato».

Serena Brivio

Commercialisti Un workshop di formazione

Martedì

Il tema è quello del modello organizzativo 231/01. Appuntamento in via Volta. Occorre iscriversi

L'adozione del cosiddetto "Modello Organizzativo 231" - introdotto a seguito dell'emanazione nel 2001 del decreto legislativo 231 - è un requisito fondamentale oggi per le aziende e gli enti che intendono accedere al mercato, per tutelarsi rispetto ad eventuali reati e sottrazione di responsabilità a cui possono andare incontro nel caso in cui un membro commetta un illecito a vantaggio dell'azienda stessa.

Quale ruolo può avere il commercialista con le proprie aziende clienti? Come può supportarle nella creazione di un Modello 231? In che modo può essere coinvolto nell'organismo di vigilanza preposto?

Per rispondere a questi ed altri quesiti in materia, Alavie, la prima società di consulenza italiana strutturata per offrire la gestione completa della

conformità normativa, nell'ambito delle proprie attività di formazione, organizza il workshop di formazione gratuito "Il ruolo del Commercialista nel Modello Organizzativo 231/01" che si terrà il prossimo martedì 17 settembre alle 14.30 presso la sede dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Como, in via Volta 3.

Il professionista infatti, per i compiti che svolge, può essere un valido supporto nella realizzazione del Modello e partecipare attivamente nell'Organismo che ne vigila l'adeguatezza.

Realizzato in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Como, il workshop di martedì contribuisce alla "Formazione professionale continua" attribuendo a ciascun partecipante 4 crediti formativi.

La partecipazione è gratuita e a numero chiuso, previa registrazione sul sito dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Como. L'indirizzo è odcec.com.it.

In migliaia alla fiera dell'Isola che c'è Tra giochi e dibattiti

L'evento. Folla per il primo giorno della manifestazione Spettacoli, laboratori e 180 espositori. Oggi si replica Approfondimenti sui temi d'attualità, dal lavoro al clima

PAOLA MASCOLO

Subito boom di presenze per L'Isola che c'è, la fiera provinciale delle relazioni e delle economie solidali.

Organizzata da associazione L'Isola che c'è, Rete comasca di economia solidale, Associazione del Volontariato Comasco, Centro Servizi per il Volontariato, la sedicesima edizione si è aperta ieri nel parco comunale di Villa Guardia. Ma da quest'anno L'Isola che c'è ha anche uno spazio nel vicino parco della piscina di via Tevere.

Più spazio per la fiera, la gratuità di ingresso per la mattina di ieri, la splendida giornata di sole, gli immancabili colori degli stand, delle attività laboratoriali ed il fermento di riflessione sui temi

della sostenibilità, delle buone pratiche per vivere e dei cambiamenti climatici, hanno subito fatto registrare un afflusso massiccio. Già dalla mattina di ieri sei aree di parcheggio dislocate in paese erano piene e la macchina organizzativa, forte dei 350 volontari con le loro magliette in cotone bio, si è mossa con quella allegria tranquillità tipica della manifestazione.

Altra novità: questa edizione ha avuto un'anteprima venerdì sera con una cena evento (cena con delitto) che ha visto quasi 200 partecipanti. Buon cibo e divertimento in una serata che ha riscosso successo.

Anche oggi è giornata di fiera e sono previsti diversi convegni a partire da "There's no planet B. Lavoro, imprese e territorio", in programma alle 11, e "Come affrontare la transizione climatica", alle 13.

Le aree tematiche

Oltre agli approfondimenti sui temi di attualità, L'Isola che c'è ha la sua ampia area spettacoli, lo spazio dei concerti e le aree tematiche: "conoscere" con i laboratori per i bambini e per i grandi, "stare bene", l'area ambiente con le lezioni gratuite di strumenti musicali, lo spazio Voci di donne (con l'area allattamento e la pannolinoteca, la zona dei workshop guidati

dall'associazione Women in White Society e una mostra fotografica).

Tra gli stand dei 180 espositori c'è sempre il bar casa dei popoli, l'area "Sotto il cedro" in cui quest'anno si sperimenta la Human library proposta dalla Cooperativa lotta contro l'emarginazione, e ancora, l'angolo del baratto dove imparare a cedere i propri libri, giochi e abiti e prenderne di "nuovi" ceduti da altri.

Associazioni protagoniste

L'Isola che c'è è anche un grande spazio di incontro tra le moltissime associazioni del territorio provinciale che con la loro presenza parlano di diversità, integrazione, pratiche per stare bene, divertirsi e per conoscere. Non è un caso che la fiera abbia l'hashtag "#saltasu per conoscere!".

In fiera sono presenti anche case editrici indipendenti, associazioni, scuole di musica e teatro, associazioni interculturali. E quest'anno l'associazione Diversamente Genitori ha uno spazio nella Villa Balestrini.

La fiera oggi è aperta dalle 9 alle 23 (stand fino alle 20). Biglietti a 5 euro. Serale (dopo le 19.30), bambini e disabili sempre gratuiti.

Tutte le informazioni sono riportate sul sito lisolachece.org.



Divertimento per tutti alla manifestazione diventata ormai un "classico" di fine estate BUTTI



Anche il cibo protagonista negli stand a Villa Guardia



Tante attività e tante famiglie nella prima giornata

■ Dalle 9 alle 23 nel parco comunale di Villa Guardia Ingresso gratuito per i bambini

■ In apertura la "cena con delitto" Spazio anche al baratto dei capi d'abbigliamento

Chiuso l'asilo della fondazione Kramer Don Luca: «Qualcuno ci dica perché»

Quattro anni di difficoltà
Trasparenze e annunci

Il caso. Il parroco di Tremezzo denuncia la fine della storica istituzione. Il destino dell'edificio «Prima hanno tentato con le buone maniere, adesso sono passati alla maniere un po' più forti»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

«Da un anno Tremezzo non ha più la scuola elementare e media. Ora è stata chiusa anche la scuola materna, incidendo sulla vita delle famiglie e della comunità».

E quanto scrive don **Luca Giansante** nell'edizione settimanale de "L'Informatore", il notiziario delle parrocchie di Tremezzo, Mezzegra e Griante in una lunga nota dal titolo quantomai esplicativo: «Asilo di Tremezzo chiuso per ferie? No, chiuso per sempre».

Riferimento

E se per le elementari e le medie - oggi primaria e secondaria di primo grado - si è trattato unicamente di un cambio di sede, da Tremezzo al nuovo polo scolastico di Ossuccio da oltre 5 milioni di euro, per la scuola dell'infanzia Kramer - storico punto di riferimento della comunità di Tremezzo - si è trattato non di un'arrivederci, bensì di un addio. Una decisione nell'aria da tempo, nonostante le ferme proteste di genitori e il lavoro di diplomazia portato avanti dal Comune

con la Fondazione Kramer (che pure aveva dato negli anni importanti segnali d'apertura), ma che ora si è concretizzata. E per descrivere le dinamiche in atto dopo lo stop alle attività della scuola dell'infanzia Kramer, don Luca Giansante non usa certo giri di parole: «Qualcuno dovrebbe spiegarci con sincerità il perché. Quanto accaduto provoca tanta tristezza e tutti noi dobbiamo essere tristi, perché senza nulla togliere alle

scuole statali, la scuola materna di Tremezzo, che ha visto ed accompagnato tanti bambini nel primo e fondamentale momento della loro crescita, è stata l'occasione per vivere un ambiente umano e cristiano di primo livello».

Comunità

Dunque addio definitivo alle lezioni e incognite sul futuro dell'immobile, in cui già in passato erano circolate parecchie voci, tutte seccamente smentite dai diretti interessati. Di certo, questo stop all'attività di una scuola dell'infanzia che ha garantito posti di lavoro e istruzione di prim'ordine a un'intera comunità lascia l'amaro in bocca. Eppure don Luca Giansante pare proprio non ar-



L'ingresso della scuola dell'infanzia Kramer a Tremezzo ARCHIVIO

rendersi all'idea di vedere la porta d'ingresso sbarrata.

«Chi si era prefisso di chiudere la scuola materna di Tremezzo ha tentato con le buone maniere, ma poi è passato alle maniere un po' più forti - scrive il sacerdote originario di Maslianico - Ho visto con i miei occhi il pian-

to delle nostre care insegnanti, quando era stata annunciata anni fa la chiusura definitiva della scuola materna. Tutto il paese si è mobilitato all'inizio. Nell'epoca delle porte aperte, le porte della casa dei nostri bambini sono state chiuse e blindate, perché per loro non c'è più posto e

devono stare fuori». Parole queste destinate ad amplificare un dibattito in essere a Tremezzo da almeno quattro anni. «Quando era stato ipotizzato e proposto anni fa ha trovato compimento», l'amara conclusione di don Luca, che ha poi visitato gli asili di Mezzegra e Griante.

TREMEZZINA

Da almeno quattro anni le sorti della scuola dell'infanzia "E. Kramer" di Tremezzo erano in bilico.

E il pensiero, ieri, leggendo "L'Informatore" delle parrocchie di Tremezzo, Mezzegra e Griante è corso a quel 22 giugno 2015, quando - all'interno di un'affollata assemblea (più di 200 persone) nella sala del Teatro Olivelli - si era di fatto messo un argine alla prima ipotesi di chiusura. La presenza forte dei genitori e le dichiarazioni dell'allora assessore comunale **Claudia Lingeri** non erano certo passate inosservate e alla fine la scuola dell'infanzia aveva proseguito la propria attività. In questi anni, il dialogo tra la Fondazione E. Kramer e il Comune è stato costante e negli anni il sindaco **Mauro Guerra** ha posto l'accento in maniera energica su questo punto. Il Comune è più volte intervenuto in prima persona, anche a livello economico (degno di nota il contributo annuale di 20 mila euro), per garantire la sopravvivenza.

Nell'aprile del 2016, poi, era stato un volantino ad annunciare «che alla luce degli incontri tenuti con la rappresentanza della Fondazione e delle comunicazioni apprese dal Comune facciamo presente che la Scuola dell'Infanzia "E. Kramer" di Tremezzo - contrariamente a quanto prospettato - rimarrà aperta». Trenta i bambini iscritti. Poi le cose sono cambiate sino allo stop totale delle attività.

M. Pal.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Bonifica milionaria Il sindaco Moretti sempre più isolato

Olgiate Comasco. Dopo il no dei colleghi a contribuire per le quote del vecchio consorzio anche le minoranze contrarie all'intervento

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Pulizia dell'area dell'ex forno inceneritore, maggioranza sempre più sola.

Gli altri cinque Comuni comproprietari non sono disposti a partecipare alle spese di "bonifica", la minoranza spinge per un congelamento dell'iter d'appalto della rimozione dei rifiuti senza un preventivo accordo con le altre amministrazioni coinvolte.

In più c'è la questione delle responsabilità dell'inquinamento da chiarire, che potrebbe chiamare in causa anche privati proprietari di alcuni dei terreni del sito da pulire. Sei su otto mappali sono di privati, di cui tre di proprietà di una società del settore trasporto e trattamento rifiuti.

«È una delle verifiche su cui si sta lavorando anche perché un conto è la titolarità del fabbricato e dei terreni dell'ex forno, altro è la matrice dei rifiuti», afferma il sindaco **Simone Moretti** - Gli altri colleghi sindaci hanno richiesto ulteriori inda-

gini per capire l'esatta natura dei rifiuti depositati e a che epoca risalgano, per individuare veramente il colpevole dell'inquinamento. L'ex Consorzio ha le sue responsabilità, ma bisogna capire se anche altri abbiano contaminato quell'area».

Moretti aggiunge che: «Faremo tutti gli approfondimenti che servono, ma l'iter non si blocca. Visti i tempi della burocrazia non si arriva domani all'appalto della pulizia, ma verso fine anno, inizio del prossimo. Stavolta che la variante alla statale Briantea ha imboccato la strada diritta, non la fermo».

Minoranze perplesse

«Alla luce del fatto che i sindaci dei cinque Comuni coinvolti non sono disposti a partecipare alle spese di pulizia e quindi tutto il carico economico rischia di ricadere su Olgiate, chiederò formalmente che si congeli la procedura per l'appalto dei lavori di "bonifica" in assenza di un accordo - osserva il consigliere **Igor Castelli** (Lega) - Il fatto poi che alcuni dei terreni da pulire siano di privati complica ancora di più la situazione. Nessuno nega che il sito dell'ex forno vada pulito, andava fatto già anni fa, ma bisogna verificare bene le responsabilità dell'inquinamento. Il Comune deve farsi garante della bonifica, ma non deve certo pagare né per altri Comuni, né per pri-

vati se lo stato dei luoghi non deriva esclusivamente dall'attività dell'ex forno. Bisognerebbe ripartire daccapo e programmare in maniera organica, con gli altri Comuni comproprietari, la bonifica di tutta l'area, non solo di quella su cui passerà la variante di Olgiate, e cercare finanziamenti che ci sono. Non vanno anticipati 3,7 milioni (importo del primo lotto della pulizia), con la quasi certezza di non riaverli indietro».

Non a tutti i costi

Anche il consigliere di minoranza **Daniela Cammarata** (Noi con Voi per Olgiate) si dice «contraria ad anticipare soldi senza un preventivo accordo. Se si accerta che l'ex forno abbia causato l'inquinamento dei terreni adiacenti, che siano pubblici o privati, chi ha sporcato deve pulire. Il problema grosso è che il Comune di Olgiate si sta assumendo una spesa ingente anche per altri Comuni che si continuano a dichiarare contrari a partecipare alle spese».

«La variante di Olgiate è una priorità, ma non costi quel che costi - conclude - Il tentativo di congelamento dell'appalto della "bonifica" va fatto, concordandolo con Anas, giusto per il tempo di definire la posizione degli altri Comuni in un senso o nell'altro in modo da fare le valutazioni conseguenti».



Il forno inceneritore al centro del contenzioso

Il caso

Bernasconi vede nero «La variante non si farà»

«La variante alla statale 342 non si farà mai». Così il consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberale).

«La variante, così come è impostata sulla base dell'attuale progettazione, non è realizzabile - aggiunge Bernasconi - Apprezzerò lo sforzo del sindaco **Simone Moretti**, ma è una situazione irrisolvibile. Era già complicata prima; con la modifica apportata al tracciato della variante, che l'ha avvicinata all'ex forno inceneritore, si sono tagliate le gambe da soli. A dispetto delle promesse fatte dall'assessore **Maria Rita Livio** (ex sindaco ed ex presiden-

te della Provincia, ente che per conto di Anas ha progettato la variante) la verità dei fatti è che tutto impantanato. È inutile illudere i cittadini». Il primo nodo da sciogliere è la pulizia dell'area dell'ex inceneritore, che comporta un costo di 3.777.232 euro (primo di tre lotti). Pulizia posta come condizione da Anas per partire con la costruzione della strada. L'amministrazione di Olgiate, per non dire addio alla nuova Briantea, ha deciso di anticipare l'intera somma (la propria quota è di 927.083 euro). «È inutile andare avanti con questo progetto - afferma Berna-

sconi - Se si mettano sul piatto della bilancia le spese di bonifica che peseranno solo su Olgiate perché gli altri Comuni non sono propensi a pagare, i costi del vecchio tracciato e del nuovo, meglio fermare tutto e tornare al percorso dell'ex sindaco **Lanfranco Bianchi**, bloccato nel luglio 2001 dal sindaco **Livio** perché la strada passava vicino alle scuole di via Repubblica. L'unica soluzione per vedere realizzata la strada è costruirla vicino al plesso di via Repubblica. Demolire le due scuole e ricostruirle in mezzo alla campagna costerebbe comunque meno dell'attuale progetto e, dal punto di vista delle polveri sottili, la differenza tra i due tracciati è minimale». Il sindaco rassicura: «Olgiate avrà la nuova strada». M. CL

■ «Faremo gli accertamenti ma il progetto va avanti lo stesso»

La preside subito tornata in Puglia I sindacati: doveva avvisare prima

Figino Serenza. Carmen Apicella, appena nominata, è rientrata come rappresentante a Foggia Cgil, Cisl e Uil preoccupati per l'impegno che ricade sulla sua sostituta, già in servizio a Mariano

FIGINO SERENZA

«Avrebbe dovuto avvisare prima, se non altro, la scuola».

Commentano così gli stessi sindacalisti la vicenda della neominata dirigente scolastica di Figino Serenza, la professoressa **Carmen Luisa Apicella** - vincitrice del concorso pubblico della fine di agosto - subito rientrata nella sua regione di provenienza, la Puglia, in distacco sindacale.

In questi mesi, non sarà quindi preside dell'istituto comprensivo figinese, riferimento anche per le scuole dell'obbligo di Carimate e Novedrate.

I risvolti

Tra i sindacalisti, c'è chi si dice preoccupato per il carico di lavoro che graverà sulla reggente nominata, **Leonarda Spagnolo**, già al vertice dello Jean Monnet, uno degli istituti superiori con il maggior numero di studenti del territorio.

Ci si interroga quindi anche sulle valutazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale.

La professoressa Apicella non risulterebbe come collega di sigla a nessuno dei sindacalisti comaschi di Cgil, Cisl e Uil contattati.

Possibile che ne sappiano qualcosa di più a Foggia. Ad ogni modo, i sindacalisti lariani parlano di una questione di opportunità quantomeno nella comunicazione tra la nominata dirigente e l'istituto comprensivo. Precisazione: il distacco sindacale, nel mondo della scuola, deve essere comunicato di regola entro il 30 giugno. Possibile quindi che si tratti di periodo di aspettativa nel contesto del di-

stacco. **Giacomo Licata**, segretario generale Cgil Como, nelle sue considerazioni, non tralascia un aspetto.

Le reazioni

«In casi del genere, per una questione di coscienza personale, è meglio avvisare il prima possibile la scuola - dice Licata - Nella fattispecie, non conoscendo nel dettaglio le motivazioni della docente, non vorrei scendere in giudizi affrettati».

E aggiunge: «Comunque il ministero dell'Istruzione e l'Ufficio Scolastico Regionale dovrebbero avere tempistiche diverse sulle nomine: non la fine di agosto, come successo, ma almeno un mese prima. I diritti sindacali dei lavoratori non si possono mettere in discussione, ma l'amministrazione scolastica deve porre delle tutele per evitare che si resti senza preside».

Analoghe le considerazioni di Cisl Scuola dei Laghi, da **Albino Gentile**. «Non posso entrare nel merito delle decisioni della docente, ma una scelta di questo tipo, in una provincia che ha già una sofferenza, certamente avrà delle ricadute. Spero che l'Ufficio Scolastico Regionale abbia fatto le sue valutazioni: la dottoressa Spagnolo ha già il suo bel-l'impegno con il Monnet».

Concorde **Gerardo Salvo**, Uil: «Se aveva il distacco sindacale, avrebbe dovuto informare l'amministrazione scolastica prima: si pone una questione di opportunità».

Difficile contattare la professoressa Apicella: al Comprensivo di Figino dicono di non avere nemmeno un numero di telefono o una mail.

Christian Galimberti

LA PROVINCIA
DOMENICA 15 SETTEMBRE 2019



Le scuole medie di Figino Serenza: l'istituto comprensivo include anche Carimate e Novedrate ARCHIVIO

Le reazioni in paese

Il sindaco di Figino sbotta «Situazione vergognosa»

«Vergognoso. Questa signora ha vinto un concorso, ha ricevuto un incarico, lo ha accettato e magicamente il giorno dopo riceve un richiamo sindacale? Qualcosa non torna... Confidiamo nell'ottimo lavoro che sicuramente sapranno fare i nostri insegnanti per garantire un proficuo anno scolastico ai nostri ragazzi. L'amministrazione comunale augura buon lavoro alla reggente Leonarda Spagnolo e alla vicepreside professoressa Maddalena Pappalardo». Così il sindaco

Roberto Moscatelli, Lega, nel suo post su Facebook dedicato al caso. Al telefono aggiunge dell'altro. «È una vergogna italiana, ed ecco un altro anno di reggenza, è una vergogna perché non ha senso che una persona che vince un concorso e viene assegnata in una Regione che non è la sua, accetta l'incarico e poi il giorno dopo che ha fatto il passaggio di consegne con il preside uscente, il professor Lucio Benincasa, se ne va. Si vede che in Italia funziona così. Per fortuna

abbiamo la professoressa Pappalardo, che conosce bene la realtà figinese, dato che insegna nel nostro istituto da diversi anni», dice il sindaco. Moscatelli, che ha da subito iniziato anche i confronti con gli altri sindaci - a Novedrate Serafino Grassi, a Carimate Roberto Allevi - prova a guardare nella prospettiva del medio termine. «In tre anni rischiamo di essere costretti ad avere tre reggenti, perché la professoressa Leonarda Spagnolo non potrà essere reggente più di un anno. Sono sconcertato. Ci fidiamo dell'operato della dirigenza. Ma penso che chi rischia di risentirne, alla fine, siano i nostri ragazzi». C.GAL

Primo piano | Città a confronto



I due uffici

A sinistra: l'inaugurazione, ieri mattina, del nuovo infopoint turistico a Varese, nella sede della Camera di Commercio, in pieno centro storico. A destra, il contestato ufficio turistico di Como, trasferito da piazza Duomo, in centro città, a piazza Gobetti, un'area più defilata



Varese guarda al futuro e inaugura il nuovo infopoint A Como fa ancora discutere il trasloco in piazza Gobetti L'assessore: «Accessi dei turisti in calo rispetto all'ufficio di piazza Duomo»



Carola Gentilini

(f.bar.) Piazza Monte Grappa, a Varese, si trova in pieno centro storico. Davanti all'ingresso della Camera di Commercio, che ha proprio qui la sua sede, superata la fontana esistente si apre corso Matteotti, la strada pedonale dello shopping e del passeggio. Sempre in piazza si congiungono le due vecchie correnti sotto i portici, una che porta a Palazzo Estense e ai suoi giardini, l'altra che punta decisa verso una zona più commerciale. In questo crocevia sempre molto animato, ieri mattina è stato inaugurato il nuovo infopoint turistico.

Lo spazio è stato allestito all'interno della sede della Camera di Commercio, appena varcato l'ingresso principale, e gli opportuni cartelli lo rendono facilmente identificabile. Durante la cerimonia, alla presenza delle istituzioni locali, inevitabile il pensiero è corso alle vicende comasche. In una città che è costantemente invasa dai turisti e che non

teme rivali, l'ufficio turistico, come noto, da ormai quasi un anno ha lasciato lo spazio centrale che occupava in piazza Duomo, sotto il Broletto, per trasferirsi nella defilata piazza Gobetti. Scelta molto contestata in passato per un trasloco in apparenza immotivato e, peraltro, in un locale per il quale deve esser pagato un affitto. E ieri pomeriggio, un sabato che pareva di piena estate visto il caldo e le molte persone in giro per le vie del centro, i locali dell'infopoint di Como erano pressoché vuoti.

Inevitabile dunque chiedersi, nel riflettere sulle scelte varesine, le ragioni di una simile decisione fatta invece in riva al lago. «In effetti i dati confermano come, rispetto all'anno passato quando l'ufficio era in piazza Duomo, ci sia una diminuzione degli accessi - spiega l'assessore al Turismo di Como, Carola Gentilini, subentrata all'artefice del trasloco, l'ex assessore Simona Rossotti - In compenso si è però



rivitalizzata un'area della città, piazza Gobetti, a lungo rimasta in ombra e degradata». Una scelta che ha diviso. «Stiamo valutando come poter indicare meglio l'infopoint. Siamo al lavoro con la Camera di Commercio che ha collaborato con noi», dice l'assessore. Decisamente meglio sembra aver funzionato la sinergia tra Comune di Varese e Camera

di Commercio cittadina. «La città ha ora un luogo nuovo e tecnologicamente avanzato. Noi abbiamo investito 47mila euro per allestire l'infopoint - interviene il sindaco di Varese, Davide Galimberti - e copriamo le spese per i dipendenti assunti». Sul fronte camerale l'impegno economico è stato di 130mila euro. E per impreziosire l'infopoint, è

La "immersive vision room" allestita nell'ufficio turistico di Varese. Si tratta di uno spazio dove vengono proiettati video con uno straordinario livello di definizione che mostrano le attrazioni turistiche esistenti in città e in provincia

stata anche allestita, sempre nell'ufficio, una "immersive vision room": un ambiente a tutta innovazione tecnologica dove, grazie a un'apparecchiatura di ultima generazione, vengono proiettati, sulle pareti circolari della stanza, video sulle bellezze ambientali e artistiche del territorio. Uno spazio anche a disposizione di imprese, enti e associazioni. Partner dell'operazione anche Explora, la destination management organization di Regione Lombardia, soggetto che ha come funzione primaria la promozione dell'intera offerta turistica della Lombardia. «Siamo al centesimo infopoint inaugurato - dice il presidente di Explora, Giorgio Rapari - Noi forniamo la piattaforma tecnologica su cui poi inserire i diversi contenuti. Sinceramente in passato da Como non abbiamo avuto richieste. Magari adesso che si è anche delineato il nuovo assetto camerale potremo allacciare dei contatti».

Il parallelo

Grandi mostre a Varese, si avvicina quota 50mila biglietti A Como, tramontati i fasti del passato, si spera nel futuro di Villa Olmo

(f.bar.) Il nome del nuovo gestore di Villa Olmo potrebbe arrivare già nelle prossime ore, quando si saprà chi ha presentato l'offerta migliore per costruire il futuro della dimora neoclassica.

E inevitabilmente, compito di questo nuovo soggetto sarà quello di far rivivere i fasti del passato con le grandi mostre. Una richiesta che ormai da tempo la città ha fatto propria, spingendo dopo il lento ma inarrestabile declino seguito alla fine dell'era di Sergio Gaddi, ex assessore alla Cultura del Comune. Se infatti durante la gestione Lucini gli eventi allestiti, forse per lo scarso appeal sul grande pubblico, hanno attirato sempre meno visitatori, sot-

Le rassegne
A Villa Mirabello, in piazza Motta, la mostra di Guttuso, con opere della Fondazione Pellin, rimarrà aperta fino al 6 gennaio. La si potrà ammirare dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 18. A Villa Panza, fino al 6 gennaio, è in corso l'esposizione "Sean Scully - Long Light"

to la guida di Landriscina, complici anche i lavori tuttora in corso per riqualificare l'intero compendio di Villa Olmo, le luci dei saloni della dimora si sono spente e nessuna esposizione di rilievo è più stata allestita. Situazione che stona ancor di più nel confronto con una realtà simile come quella varesina. Una città dal passato manifatturiero al pari di Como e che, al pari della patria di Volta, negli ultimi anni sta cercando di riconvertirsi a meta turistica. E in tal senso è significativo vedere come nella Città giardino si stia facendo uno sforzo per promuovere la cultura attraverso grandi mostre. E il caso dell'esposizione "Renato Guttuso a Varese", allestita a Villa Mirabello

fino al 6 gennaio del 2020. Partita a fine maggio, la mostra - che vuole essere un'anticipazione dell'ancora più completa retrospettiva sull'artista di Bagheria (che per un lungo periodo visse a Velate, quartiere collinare di Varese) che si sta immaginando per il futuro - ha già raccolto, in un centinaio di giorni, circa 10mila visitatori con una media di 100 biglietti al giorno nonostante i mesi estivi. Un risultato che, unito ai 38mila visitatori della mostra di Sean Scully "Long Light", inaugurata ad aprile a Villa Panza, costituisce una cifra di rilievo per queste esposizioni cittadine allestite in due locationi suggestive e distanti tra loro solo un paio di chilometri.



"Spes contra spem", il quadro di Renato Guttuso che pubblicizza la mostra di Varese

Economia Il distretto del Mendrisiotto perde un altro pezzo: si tratta del brand americano Tom Ford

Fashion Valley ticinese, i motivi della fuga

Non si arresta la migrazione al contrario dei grandi marchi

Ritorno a casa
Diversi brand della moda e del lusso che si erano trasferiti nella Fashion Valley del Mendrisiotto negli ultimi quindici anni stanno facendo retromarcia. L'ultimo in ordine di tempo a lasciare la Svizzera per rientrare in Italia è il brand Tom Ford

(p.an.) La fuga dalla cosiddetta Fashion Valley del Canton Ticino non sembra conoscere fine. La riduzione di personale alla Hugo Boss nel 2015 e l'addio di Armani nel 2016 sono stati seguiti dalla partenza di Kering, gruppo mondiale del lusso, da quella di Gucci e ora pure di Tom Ford.

Il Mendrisiotto perde i suoi pezzi più pregiati laddove aveva costruito, dall'inizio del millennio, un polo unico con i maggiori brand internazionali della moda. C'era stato pure chi aveva trasferito la sua produzione in Canton Ticino. Una crescita rapida, veloce, quasi quanto l'inversione di marcia. Tutti pronti a fare le valigie ora, direzione Italia. Ma per quale motivo? La pressione fiscale rimane più alta nella terra del Tricolore rispetto alla Svizzera, eppure i marchi dicono bye bye ai rossocrociati.

Sul sito di informazione ticinonline.ch è proprio il gruppo Tom Ford a spiegare le motivazioni dell'imminente trasloco. Tra queste non sembra avere alcun peso la materia fiscale. «Tutto il prodotto dell'hub svizzero è distribuito in Italia e i tempi per rifornire i punti vendita negli ultimi anni si erano molto allungati», spiegano da Tom Ford su ticinonline.ch. Il trasloco permetterà di risparmiare dai quattro ai dieci giorni lavorativi nelle consegne.

Le esportazioni dei prodotti di lusso dall'Unione Europea godono inoltre di accordi privilegiati con Giappone, Corea e Canada ad esempio, a differenza dalla merce che arriva dalla Svizzera. «Il terzo e ultimo fattore che ci ha spinti a decidere di chiudere lo stabilimento di Stabio riguarda lo spostamento della merce non preferenziale», concludono da Tom Ford - che subisce dazi doganali quando importata in Svizzera, ma non quando arriva in Italia». Una doppia operazione doganale risparmiata grazie al trasferimento di uffici e produzione dall'altra parte del confine.



La dogana di Chiasso tra l'Italia e la Svizzera. Cambiano le strategie dei gruppi della moda sulle sedi oltreconfine

Ieri a Pedrate

Drammatico incidente di caccia

Drammatico incidente di caccia ieri poco prima di mezzogiorno in Svizzera, nei boschi a poche centinaia di metri dal confine all'interno del territorio di Pedrate, nella zona Penz. Quella che doveva essere una battuta di caccia in compagnia si è trasformata in tragedia mortale. Le cause dell'incidente sono ancora da chiarire. Stando a una prima ricostruzione della Polizia cantonale, nel corso della battuta, dal fucile di un 51enne svizzero, residente nel Mendrisiotto, sarebbe partito un colpo che ha raggiunto e ferito un 50enne anche lui domiciliato in Ticino.

Sono intervenuti i soccorritori e gli agenti della Polizia cantonale e della Polizia comunale di Chiasso, ma per il cacciatore non c'era già più



La polizia cantonale è intervenuta sul luogo dell'incidente di caccia con esito mortale avvenuto nei boschi di Pedrate, a pochi metri dal confine con l'Italia

nulla da fare. I medici hanno solo potuto constatare la morte del 50enne a causa delle gravi ferite riportate. Sul posto anche una équipe di psicologi per dare supporto sia ai familiari della vittima sia al cacciatore che ha sparo.

La Lombardia spinge per il "Liceo del Made in Italy"

L'assessore Magoni: «Formiamo i giovani alla cultura dell'eccellenza»



Una sfilata di moda, settore in cui opera il distretto serico comasco

Nuova opportunità per il distretto comasco della moda e della seta. La proposta arriva da Regione Lombardia attraverso l'assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda, Lara Magoni. «Nell'immediata vigilia della settimana dedicata alla moda donna, che fa della Lombardia il centro del fashion internazionale, ribadisco la necessità di dar vita al "Liceo del Made in Italy". Una realtà in grado di formare le giovani leve alla cultura della moda e del design, eccellenze che ci invidiano nel mondo» dice l'assessore. Il progetto vedrebbe i Licei in stretto contatto con le aziende del fashion, per uno scambio continuo.

Un settore, quello della moda, che vede la Lombardia primeggiare a livello nazionale: tra produzione, commercio e design sono 33.283 le imprese attive, con 190.151 addetti e un busi-

ness di oltre 35 miliardi di euro all'anno. «Como e la sua provincia dimostrano notevole dinamismo e vitalità in settori in grado di creare valore e produrre ricchezza - sottolinea Lara Magoni - La moda, con le sue produzioni, il commercio e l'attività di design, continua a dar vita a numerosi posti di lavoro, con un forte potenziale di crescita».

Como infatti può contare su ben 2.445 aziende, con 15.113 addetti.

«I numeri confermano la centralità della nostra regione nel settore a livello internazionale - conclude l'assessore - per mantenere alto il livello e la competitività delle nostre aziende, c'è bisogno di persone preparate, con uno sguardo rivolto al futuro e alle nuove tecnologie. Il Liceo del Made in Italy fornirebbe l'eccellenza formativa in questi ambiti».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

DOMENICA 15 SETTEMBRE 2019 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Esselunga sempre in crescita

MILANO - Esselunga è sempre più una food company con un fatturato che anche quest'anno crescerà rispetto al precedente. A dare un po' di numeri è stato il direttore generale del gruppo Sami Kahale. «Cresciamo meglio dell'anno

scorso e sopra il mercato. Prevediamo di sicuro un anno superiore all'anno scorso» ha spiegato Kahale. Il fatturato del gruppo era aumentato nel primo semestre di quest'anno del 2,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 infanilucchetto@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Gli italiani non comprano più

Secondo un'indagine di Confesercenti persi in sei mesi 900 milioni di acquisti

PROMOZIONI

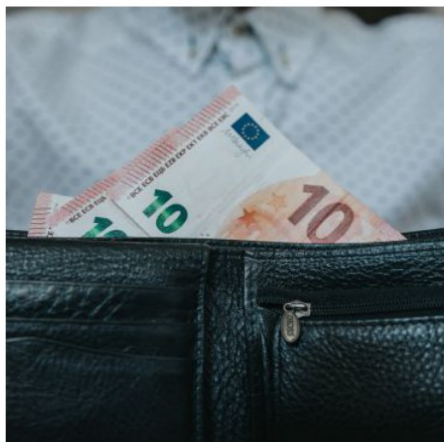
Lo sconto nel carrello

ROMA - Nel carrello della spesa alimentare degli italiani un prodotto su quattro è stato acquistato in promozione con l'evidente tendenza a cercare di sfruttare tutte le occasioni di risparmi. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Ismea/Nielsen relativi al primo semestre del 2019 che evidenziano una sostanziale stagnazione nei consumi alimentari che crescono appena dell'1,1%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La situazione di difficoltà è resa evidente dal fatto che gli italiani, sottolinea la Coldiretti, «sempre più spesso vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount, ma anche sperimentando canali alternativi come gli acquisti di gruppo, quelli on line o dal contadino». Proprio la necessità di conquistare i consumatori ha determinato un profondo cambiamento delle politiche di marketing della distribuzione commerciale che, rileva Coldiretti, «ha come primo effetto un aumento della pressione promozionale». Accanto alla formula tradizionale del 3x2 ed ai punti a premio, si sono così moltiplicate e differenziate le proposte delle diverse catene per renderle meno confrontabili tra loro e più appetibili ai clienti: dalle vendite sotto costo ai buoni spesa per l'acquisto dei libri di testo. «Un onere - sottolinea l'organizzazione - che spesso ricade sui fornitori per effetto delle distorsioni e delle speculazioni che si verificano lungo la filiera a causa degli evidenti squilibri di potere contrattuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - La spesa delle famiglie continua a frenare: nel 2019 la variazione dei consumi si fermerà a +0,3%, il valore più basso raggiunto negli ultimi cinque anni. E quanto emerge dalle previsioni su consumi e spesa delle famiglie elaborate da Cer Ricerche per Confesercenti, che rivedono al ribasso, dal +0,4 al +0,3%, le stime rilasciate in primavera. Un valore, oltretutto, si evidenzia - tenuto su da servizi e spese obbligate: nei primi sei mesi dell'anno, rispetto a dicembre 2018, sono infatti spariti 908 milioni di acquisti delle famiglie in beni. «Lo stop dei consumi ha un forte impatto sul commercio: già chiudono 14 negozi al giorno, ed il bilancio potrebbe peggiorare ancora», commenta la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise. «Un problema per le Pmi ma anche per la crescita: i consumi valgono il 60% del Pil, se non ne ripristiniamo uno stabile sentiero di crescita non usciremo dalla stagnazione. La spesa delle famiglie - aggiunge - deve tornare al centro della politica economica».

A crollare è soprattutto la spesa in beni semidurevoli (vestiti, calzature, libri e la gran parte dei prodotti commerciali), che nei primi 6 mesi del 2019 si contrae di 503 milioni di euro rispetto a dicembre 2018, si evidenzia nella nota di Confeser-



centi. Già di 341 milioni anche gli acquisti di beni durevoli come automobili, arredamento, elettrodomestici, mentre la flessione per i consumi non durevoli, come alimentari e prodotti per la pulizia della casa o la cura della persona è di meno 54 milioni di euro. Cresce

invece di un miliardo di euro quella per servizi, voce che però include anche diverse spese fisse, dalle bollette ai servizi sanitari.

I consumi si confermano dunque la componente più debole della domanda interna italiana (nello stesso periodo gli investimenti sono au-

mentati dell'1,9% e le esportazioni dell'1%), evidenzia Confesercenti, calcolando che lo stop dei consumi si traduce in una perdita netta di Pil: recuperare le dinamiche del 2016-17, consentirebbe di recuperare lo 0,5% di crescita dell'economia italiana.

Il 2020 dovrebbe vedere un miglioramento, ma lieve: si stima una variazione finale dei consumi del +0,5%, sostenuta sempre principalmente dai servizi, prosegue la nota, sottolineando che «in questo contesto è assolutamente da scongiurare l'aumento dell'Iva, che come più volte segnalato da Confesercenti, l'intervento avrebbe un costo insostenibile per le famiglie, il cui potere d'acquisto subirebbe una decurtazione di 18 miliardi nell'arco di un biennio».

Per rimettere la spesa delle famiglie al centro della politica economica, secondo De Luise, «gli spazi ci sono: la minore spesa per interessi vale un tesoretto di 6,5 miliardi di risparmi già dal prossimo anno. Bisogna usare queste risorse per scongiurare gli aumenti Iva: è il primo passo necessario per tamponare la frenata della spesa degli italiani. Diciamo no anche ai ritocchi selettivi delle aliquote: abbiamo bisogno di un taglio delle tasse, non del loro ennesimo aumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Stato manda in fumo 200 miliardi

È il valore delle inefficienze della Pubblica amministrazione ai danni delle Pmi

VENEZIA - L'Ufficio studi Cgia ha raccolto e allineato i risultati di una serie di analisi sulle inefficienze e gli sprechi che caratterizzano la nostra Pubblica Amministrazione. In particolare, il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la Pa è pari a 57 miliardi (Fonte The European House Ambrossetti); i debiti commerciali della Pa nei confronti dei propri fornitori ammontano a 53 miliardi di euro (Banca d'Italia); il deficit logistico-infrastrutturale penalizza il nostro sistema economico per un importo di 40 miliardi di euro all'anno (Fonte: Mit); se la giustizia civile italiana avesse gli stessi tempi di quella tedesca, il guadagno in termini di Pil sarebbe di 40 miliardi di euro all'anno (Fonte: Cer-Eures); sono 24 i miliardi di spesa pubblica in eccesso che non ci consentono di abbassare la nostra pressione fiscale alla media Ue (Fonte: Discussion paper 23 Commissione Europea); gli sprechi e la corruzione presenti nella sanità costano alla collettività 23,5 miliardi di euro ogni anno (Fonte Ispe); gli sprechi e le inefficienze presenti nel settore del trasporto pubblico locale ammontano a 12,5 miliardi di euro all'anno (Fonte: Ambrossetti-Ferrovie dello Stato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ma Regione Lombardia ne risparmia uno

MILANO - La pubblica amministrazione spreca soldi inutilmente e paga a lunghissimo termine i propri fornitori. Ma c'è anche chi va in controtendenza. Regione Lombardia, infatti, è riuscita a tagliare gli sprechi. Nel 2019 Regione Lombardia ha già risparmiato oltre un miliardo di euro negli acquisti di beni e servizi per i cittadini con l'aggiudicazione di 125 gare. I lotti aggiudicati sono 4.405 per un importo di oltre 7,7 miliardi a base d'asta e un risparmio complessivo di 1,2 miliardi di euro. I numeri sono dell'Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti Aria Spa nata il primo luglio dalla fusione di Arca e Lombardia Informatica.

Per esempio, nell'acquisto di farmaci e servizi sanitari sono stati risparmiati oltre 750 milioni di euro mentre l'information communication technology (Ict) ha consentito economie pari a 127 milioni di euro.

«La Lombardia - ha commentato l'assessore al Bilancio, Finanze e Semplificazione, Davide Caparini - prosegue nella politica di contenimento dei costi e di ottimizzazione degli acquisti per liberare sempre più risorse da destinare al miglioramento dei servizi ai cittadini. Un plauso al management di Aria che si sta impegnando in questa importante opera di riorganizzazione ed efficientamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO

Leta segretario nazionale

VARESE - (n. ant.) Andrea Leta, storico presidente della sezione di Aiac Varese, l'Associazione italiana amministratori di condominio, è stato promosso a segretario nazionale.

La carica è arrivata durante l'assemblea nazionale dell'associazione di categoria tenutasi nei giorni scorsi a Brescia. L'assise ha rinnovato alcune cariche associative e, fra esse, è stato nominato il varesino Leta, già presidente della sezione di Varese. «La nostra realtà locale - ha commentato - ormai da tempo è un riferimento nazionale per la qualità della formazione e la gestione degli associati e, proprio con riferimento al lavoro svolto sul territorio, siamo passati in pochi anni a essere la prima associazione della categoria nel Varesotto».

Ora arriva questa ulteriore gratifica e responsabilità: «Porterò anche a livello nazionale i valori e gli obiettivi che, in questi anni, abbiamo portato avanti a livello provinciale - ha aggiunto Leta -. E cioè: passione, onestà, fiducia e lealtà, che sono e saranno sempre i capisaldi della sua attività come segretario generale». Leta affiancherà così l'azione del presidente Antonio Mete nel ruolo operativo di capo della segreteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE EDITORIALE E GRAFICA

Tenaglia alla presidenza

VARESE - Marco Tenaglia è stato nominato presidente di Unigec, l'associazione nazionale di categoria dell'Editoria, Grafica e Cartotecnica. La nomina del presidente di Conlapi Varese alla guida di Unigec è avvenuta nei giorni scorsi nel segno della continuità. Tenaglia, infatti, è stato nominato per la prima volta alla guida dell'associazione di categoria nel 2015. Durante il suo primo mandato ha dato un importante contributo all'apertura e alla chiusura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria unitamente al settore informatico di Unimatica. Rinnovo che si è concluso in maniera positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SARONNO
SARONNESE**

La Polizia di Stato pattuglia il centro

Non è certo passato inosservato, ieri, il servizio di controllo del territorio in forze compiuto dalla Polizia di Stato nelle vie del centro, dove sono state schierate diverse pattuglie sin dalla prima mattinata e nell'arco della giornata. Si è trat-

tato di un intervento innanzitutto a carattere preventivo e dissuasivo nei confronti di eventuali malintenzionati, al quale hanno preso parte anche le pattuglie della polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI

 www.enricocantuassicurazioni.it
info@generalisaronno.it

«Affitti alti, i negozi chiudono»

L'ex presidente di Ascom fa il punto sulla situazione del commercio in città

Da venerdì scorso Bruno Guffanti ha lasciato la carica di presidente di Ascom Saronno, occupata da lunedì da Andrea Busnelli. Non c'è momento migliore per fare con lui il punto sulla situazione del commercio cittadino.

Quando ci si siede su una poltrona che conta, difficilmente la si lascia. Guffanti invece...

«Per me è stata una questione di onestà e correttezza. Avendo chiuso la mia attività a Saronno, non ritenevo giusto continuare a rappresentare i commercianti della città. È vero, il commercio resta il mio mondo, ho altre attività fuori città e avrei potuto non rimettere il mio mandato, ma per me certi principi sono sacri. Non è stato facile, perché sono un associato di Ascom Saronno da oltre 30 anni e da 12 ricopro gli incarichi direttivi. Per me Concommercio è una seconda famiglia».

Il suo è un addio a tutto l'universo di Concommercio?

«In questi giorni all'interno dell'associazione ho ricevuto davvero tante dichiarazioni di stima che mi hanno fatto molto piacere. Ricopro ancora due incarichi a livello provinciale (la vicepresidenza di Ferdermoda e la vicepresidenza della Mutua ospedaliera) e mi è stato chiesto di proseguire. Lo farò volentieri con il solito entusiasmo e il solito spirito di servizio. La mia esperienza resta a disposizione di Concommercio».

Com'è il suo bilancio dei 18 mesi alla guida di Ascom Saronno?

«Direi positivo. Abbiamo ridato linfa, ricostituendolo, al Dad Antiche Brughiere, coinvolgendo in maniera attiva i comuni del Saronnese. Unico caso nel Varesotto e probabilmente in Lombardia, abbiamo poi ottenuto la presidenza del Distretto urbano del commercio, da sempre appannaggio di un esponente o di un delegato dell'amministrazione comunale. Abbiamo anche allacciato un rapporto di collaborazione con Ilva, cosa mai accaduta prima. Abbiamo infine

avviato una serie di progetti. Sono certo che il mio successore, Andrea Busnelli, proseguirà i discorsi avviati e che ne introdurrà altri. A lui va il mio più grande in bocca al lupo: resto a sua disposizione».

Come è la situazione del commercio a Saronno?

«Da una parte c'è il caro affitti e dall'altra la concorrenza sleale del commercio online. A Saronno, come ovunque, i negozianti devono fare i conti tutti i giorni con due "nemici" difficilissimi da contrastare. Basti pensare che gli acquisti su Internet stanno mettendo in ginocchio anche la grande distribuzione. Il mondo sta cambiando, è già cambiato: anche a Saronno le attività sono in sofferenza ma qui c'è la voglia di reagire, di resistere».

«È successo anche a me: ho dato un segnale, è un problema da risolvere»



«Vendere online è concorrenza sleale: messa in ginocchio pure la grande distribuzione»

A suo parere, il concetto del centro commerciale in centro a cielo aperto resta valido?

«Il centro cittadino resta la spina dorsale di Saronno. Penso al commercio, ma non solo: il concetto del centro commerciale all'aperto deve restare valido, perché rende la città viva, priva di "punti morti" che incoraggierebbero l'espandersi del degrado e della microcriminalità. Una saracinesca alzata e una vetrina illuminata hanno anche un valore sociale, ecco perché è necessario intervenire dove c'è margine: se l'e-commerce è difficile da contrastare, non è così per il caro affitti...».

Si spieghi meglio...
Il prezzo degli affitti dei negozi in città non solo non scende, ma addirittura in molti casi sale. Spesso questo diventa il colpo di grazia per una attività. Io ne sono una vittima: nel chiudere il mio negozio a

Saronno ho voluto lanciare un messaggio, dare un segnale. Commercianti, proprietari degli immobili e amministrazione comunale devono mettersi attorno a un tavolo e trovare tutti assieme una soluzione. Il primo passo per invertire l'attuale tendenza, per me, è questo».

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saracinesche abbassate anche in centro: gli affitti alti e la concorrenza online mette in difficoltà i commercianti

Ambulanti al Tar il 26 settembre

Fissata la data per discutere l'ordinanza di trasloco del Comune

Nuovo capitolo della battaglia legale tra il Comune e gli ambulanti di via Monti che hanno presentato un secondo ricorso al Tar per bloccare il trasloco dei propri banchi nel rinnovato piazzale del mercato: il "giorno del giudizio" sul contestato trasferimento è già stato fissato per giovedì 26 settembre.

«Lo scorso 30 agosto veniva notificato al Comune il ricorso al Tar di Milano da parte di sette imprese per l'annullamento, previa sospensione e adozione di misure cautelari urgenti, della ordinanza emanata il 5 agosto - fa sapere il Comune - e il presidente del Tar, con un proprio decreto, ha sospeso provvisoriamente l'efficacia dell'atto impugnato fino all'udienza

collegiale camerale fissata il giorno 26 settembre. Ritenuta la necessità di costituirsi nel giudizio promosso al Tar per difendere la legittimità dell'atto in precedenza emesso, è stato conferito il relativo mandato all'avvocatura comunale».

Già nel giugno scorso il provvedimento relativo al trasloco era stato sospeso dopo che due operatori commerciali avevano impugnato l'ordinanza della municipalità. In agosto, l'amministrazione aveva nuovamente disposto il trasloco nella nuova piazza Mercanti, che avrebbe dovuto avvenire da mercoledì 4 settembre. Nella nuova ordinanza era stato sottolineato che lo spostamento dei banchi vendita (ancora in via provvisoria, in

attesa della graduatoria definitiva) sarebbe determinato da motivi di sicurezza viaria per garantire, in caso di necessità, i piani di evacuazione e l'intervento dei mezzi d'emergenza alle vicine scuole medie "Bascapè" e all'istituto "Orsolino".

Intanto, come previsto nell'ordinanza stessa, in attesa del trasloco quest'estate tra le vie San Giuseppe e Monti erano iniziati i pattugliamenti dei vigili per tutelare l'attraversamento dei pedoni ed evitare le soste irregolari delle auto, possibile causa di incidenti. Un elemento quest'ultimo sul quale il Comune intende puntare nella controversia legale bis davanti al Tar.

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale per un giorno si è trasferito nella piazza

Successo per l'iniziativa di informazione e prevenzione

LEGNANO - Il commento più apprezzato è stato quello del commissario vicario, Giuseppe Mele: «Partecipando a questa bella giornata ho potuto toccare con mano quanto l'ospedale e i suoi medici siano vicini alla popolazione».

In effetti, quando anni fa dalla sinergia tra l'allora direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Carla Dotti, e la presidente della onlus il Sole nel Cuore, Valeria Vanossi, nacque l'idea dell'Ospedale in Piazza, era proprio questo l'intento: avvicinare l'ospedale alla gente.

L'iniziativa è cresciuta, anno dopo anno, con il coinvolgimento di tante realtà cittadine ed è stata proprio questa unione di forze che ieri ha regalato alla città una giornata davvero speciale, complice il tempo decisamente favorevole. L'idea dell'ospedale in piazza continua a piacere anche all'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, che non perde un'edizione: «Questa iniziativa contribuisce a far inquadrare l'ospedale sotto una giusta ottica, ossia non solo come luogo di sofferenza, ma anche come luogo dove si imparano i corretti stili di vita e le regole di prevenzione, dove nasce la vita e dove ci sono volontari che prestano il loro servizio con passione ed entusiasmo».

Gallera, che ha esportato il "modello Legnano" anche in altre città lombarde, si è intrattenuto a lungo in piazza, presenziando anche alla cerimonia di consegna delle borse di studio da parte della Fondazione degli ospedali, che nella sala degli stemmi di Palazzo Malinverni ha premiato 23 giovani meritevoli (figli dei dipendenti dei quattro ospedali). La Fondazione ha donato anche venti letti per un maggior comfort delle

mamme che assistono i loro bambini ricoverati nel reparto di Pediatria, mentre il Maggie's Park di San Vittore Olona con i fondi raccolti acquisterà un respiratore per i neonati e i bimbi con patologie respiratorie acute. Il Biker Moto Club Sempione ha a sua volta contribuito regalando alcuni arredi per le camerette, un forno a microonde, un televisore e la tinteggiatura di alcuni locali, mentre la onlus La Casa di Chiara ha donato una lampada a Led per il trattamento dell'iperbilirubinemia neonatale. Non ultimo, Gigi Poretti, uomo di Paolo ed ex capitano della Flora, ha regalato cinque suoi quadri per abbellire le pareti

Simulate anche operazioni di soccorso e consegnate 23 borse di studio

della direzione medica. Insomma, l'ospedale è vicino alla popolazione e quest'ultima dimostra di saper apprezzare e ricambiare. Ma torniamo alla giornata di ieri e al successo che hanno riscosso le due simulazioni di incidenti effettuate in piazza San Magno: la gente ha potuto toccare con mano come si estrae un ferito da un'auto fortemente incidentata e come si muove l'articolato ingranaggio dei soccorsi, nel caso di un incidente stradale. Ad illustrare il tutto al microfono è stato Eugenio Vignati, direttore dell'area medica di presidio Legnano-Cuggiono, che ha curato, insieme a Vanossi, l'intera organizzazione. Intanto, sotto i vari gazebo, medici e infermieri eseguivano test gratuiti di prevenzione: insomma, una giornata davvero ben riuscita, come ha dichiarato soddisfatto il direttore generale, Fulvio Odinolfi, che si è complimentato con tutti, dichiarandosi "orgoglioso" di essere approdato a Legnano.

Cristina Masetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, una delle dimostrazioni di soccorso effettuate ieri in piazza: è intervenuta anche la Fanfara dei bersaglieri. Sotto, uno dei gazebo informativi che hanno richiamato numerosi cittadini

